

1° GENNAIO 1946

Anno XXIV - N. 1

- Intenzione Missionaria e Vita dell'Assoc. Pag. 2
«La pace e le Missioni» » 3
«Fra i cercatori di diamanti. (F. C.)» » 4
«Nel paese del dolore» » 6
«Il Rosario lo salva dai cannibali» » 7
«Avventurosa spedizione. Mons. Ferrando» » 8
«Dagli avamposti» » 10
«La religione della fratellanza e dell'amore. (Giovanni Mazzetti)» » 12
«E l'A. G. M.?» » 14
«Attività culturali» » 15

La presentazione di Gesù al tempio.

«Quando furono passati i giorni della purificazione, secondo la Legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore... Allorché il vecchio Simone lo vide lo ricevette tra le sue braccia e benedisse Iddio, esclamando: "Ora, o Signore, lascia pure che il tuo servo se ne vada in pace... perchè i miei occhi hanno veduto la salute, da Te preparata al cospetto di tutti i popoli; luce per illuminare le nazioni"» (Luc., II). — Ma quanti popoli ancora sono avvolti nelle tenebre dell'errore e del paganesimo?! Giovani, affrettiamo con le nostre preghiere e con il nostro lavoro la manifestazione di Gesù a tutti i popoli della terra.



GIOVENTÙ

MISSIONARIA

Per la pacificazione dell'Oriente.

Prescindendo dalle Missioni dell'Africa Orientale e della Libia, le Missioni d'Oriente sono quelle che per la diuturnità del conflitto e l'asprezza della lotta, direttamente o indirettamente, hanno subito le peggiori conseguenze della guerra.

Molte fiorenti Missioni nella Malesia, nell'Indocina, nella Cina, nelle Filippine e nel Giappone meridionale, essendo state teatro diretto di lotta, furono sconvolte dalla guerra, e si accumularono su di esse ogni sorta di rovine materiali e morali.

Ma in generale anche nelle altre Missioni d'Oriente, non direttamente provate dalla guerra, l'apostolato missionario ha subito tali contraccolpi, da esser ridotto in alcuni luoghi ad uno stadio più o meno rudimentale.

Pensate al lungo isolamento delle Missioni, durato non già qualche mese soltanto, ma 5 lunghi anni e più. Pensate al conseguente inevitabile logorio di forze e di mezzi, alle difficoltà sorte per ragioni politiche, al ritiro dei missionari dal campo di lavoro... E non sarà difficile farvi un'idea approssimata della situazione, la quale per molte

Missioni potrebbe sintetizzarsi più o meno così: *ricominciare da capo.*

E realmente, con la cessazione delle ostilità, anche le Missioni d'Oriente, benché ancora del tutto isolate, hanno eroicamente *ricominciato.* Le scarse notizie che cominciano a giungere suonano tutte in questo senso.

Ma l'ottimismo e l'eroismo dei superstiti, per quanto ci appaia straordinario e sia realmente fecondato dalla Grazia divina, è chiaro che rimane pur sempre condizionato a due grandi fattori: la stabilità della pace, la cooperazione di tutti i fedeli.

L'intenzione missionaria di gennaio ci fissa sul primo fattore, la pace; e c'invita a pregare per la realizzazione — anche nell'Oriente — di una pace cristiana fondata sulla giustizia e sulla carità.

Certo, senza la pace, la vita missionaria non potrà mai tornare alla sua pienezza e tanto meno progredire.

Ma con l'avvento della pace ci vorrà pure la nostra cooperazione, che è ciò che il Papa chiederà ad ogni fedele cristiano con la prossima intenzione missionaria di febbraio.

Mentre quindi ora preghiamo per la realizzazione effettiva della pace, pensiamo pure anche subito ad impegnarci per la grande opera della ricostruzione missionaria.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

SAMPIERDARENA-GENOVA - *Oratorio Salesiano.* — Il Gruppo agmistico dell'Oratorio Salesiano di Sampierdarena inaugurò il suo anno missionario con la Giornata Missionaria e

con una ben riuscita Mostra Missionaria. «L'esito fu buono — ci scrisse il Capo Gruppo, — sia per le offerte spirituali (S. Comunioni, fioretti, piccole mortificazioni, sacrifici, buone opere) sia per le offerte materiali che furono devolute alle Pontificie Opere Missionarie. Gli Aspiranti poi per chiudere bene il mese di Ottobre, improntato sulle Missioni, hanno preparato una piccola Mostra Missionaria sulle Missioni della Cina e del Giappone. La Mostra, inaugurata il 28 Ottobre si chiuse il 4 Novembre. Numerosi oratoriani si sono abbonati a *Gioventù Missionaria*». Il Capogruppo si propone di lavorare con maggiore intensità per diffondere tra i suoi giovani l'idea missionaria.

PREMOSELLO (Novara) - *Asilo Rossi.* — Il Gruppo di Premosello rinnovò la sua adesione all'A. G. M. aumentando gli abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Alle buone agmiste auguriamo di continuare

a lavorar per diffondere la stampa missionaria che, senza dubbio, è uno dei mezzi più importanti per mobilitare tutti i cristiani a collaborare con i nostri eroici Missionari per l'avvento del Regno di Cristo sulla terra.

S. GIORGIO LOMELLINA (Pavia). — Anche questo piccolo Gruppo si è fatto onore. Mantiene fedelmente la sua bella tradizione missionaria.

UMBERTIDE (Perugia) - *Istituto Salesiano.* — Il Gruppo A. G. M. ha potuto finalmente riprendere con il Centro le sue relazioni. Numerosi giovani si sono abbonati alla Rivista dell'A. G. M.

MILANO - *Istituto San' Ambrogio.* — Il Gruppo A. G. M., Sezione Artigiani, fedele alle sue belle tradizioni missionarie ha rinnovato quasi totalmente la sua adesione all'A. G. M. ed alla sua Rivista. I buoni milanesi fanno sempre onore al loro Papa Missionario. Bravi. «Sempre più e sempre meglio!» vi grida ancora il grande PIO XI.

CUNEO - *Oratorio Don Bosco.* — L'ardente Direttore ha acceso una grande fiamma missionaria tra gli oratoriani. Si sono proposti una vasta campagna di abbonamenti alla nostra Rivista *Gioventù Missionaria*. Congratulazioni!

INTENZIONE MISSIONARIA DI FEBBRAIO

Perché i cristiani si rendano conto dei loro urgenti doveri verso gli infedeli.



LA PACE E LE MISSIONI! — Ecco un accostamento che ci mette di fronte ad una delle condizioni essenziali per l'attuabilità del lavoro missionario e d'ogni suo possibile sviluppo.

La pace è un'alleata del missionario e delle Missioni. La guerra ne è la rovina, ed in ogni caso uno dei peggiori nemici.

Sempre le guerre hanno segnato le più tristi pagine nella storia delle Missioni. Alla fine delle guerre napoleoniche, le Missioni si trovarono ridotte a zero. Alla fine della guerra europea, soltanto l'energia e lo zelo di due grandi Papi Missionari le hanno salvate dalla rovina, le hanno avviate, anzi, verso un avvenire pieno delle più splendide promesse.

Ma ecco un nuovo sopraggiungere della grande nemica, la guerra. La tremenda guerra mondiale che possiamo ancor dire di ieri.

Rovine?... Disastri?... Uccisioni?... Morti?... Vuoti paurosi nelle file dei missionari e della cooperazione missionaria?...

Tutto questo è pensabile, documentabile, tragicamente vero. Soltanto che guardiate ai paesi di Missione travolti dalla guerra, e ai paesi non di Missione, ma alla testa della cooperazione missionaria, essi pure travolti dalla guerra.

Ma il nostro intento non è di richiamare il vostro sguardo ad un triste passato, bensì fissarlo sul presente e sollevarlo verso l'avvenire.

La tremenda sciagura piomata sul mondo e in un senso tutto particolare sulle Missioni, le sofferenze dei Missionari, l'attuale impotenza delle Missioni e delle Opere Missionarie, suonano per tutti un impegno: l'impegno del cristiano più sacro, quello della ricostruzione del Regno di Dio, di cui le Missioni rappresentano le fondamenta.

Diversamente dalla ricostruzione materiale, non vi sono giuochi d'interesse, non v'è lo stimolo dei bisogni quotidiani per la ricostruzione missionaria ed un nuovo slancio vitale delle Missioni.

Ma v'è lo stimolo che ogni cristiano, ogni uomo di buon senso anzi, oggi più che mai deve sentire: quello del disinteresse, della carità, della fede, della convinzione, che la salvezza anche materiale dell'umanità è nel Regno di Cristo su tutta la terra. Le Missioni ne sono le fondamenta: da esse quindi bisogna incominciare.

Il 1946, che non sappiamo ancora se sia anno di pace, può essere e deve essere tuttavia l'inizio d'una ricostruzione spirituale integrale, e perciò *missionaria*.

Accettate per voi l'impegno sacro di essere i Volontari delle Missioni. Le tristi esperienze della storia e la più elementare saggezza cristiana ci dicono che il regno di Cristo sulla terra è forse la strada più lunga, ma è senza dubbio l'unica strada per risolvere i tormentosi problemi del giorno. Se così è bisogna con il soccorso di tutti cominciare dalle Missioni!

BUON ANNO!

Tra i cercatori di diamanti

L'auri sacra fames non solo fa affluire gli avventurieri alla lontana Australia, alla Nuova Zelanda, alla Terra del Fuoco, all'Alaska, ma anche al Brasile, e specialmente allo Stato del Mattogrosso, dove, ogni corso d'acqua per piccolo che sia, ha i suoi giacimenti, più o meno fruttuosi, di diamanti.

Alla notizia della scoperta di questi giacimenti è subito un affluire di soggetti, veri campioni della delinquenza cosmopolita.

Se la scoperta avviene in terreno proprio della Missione, non è certo un vantaggio; nessuno la desidera: nessuno l'accoglie bene, perchè fra i cercatori di diamanti si frammischia un certo numero di avventurieri che sono ben lungi dall'essere di buon esempio agli indigeni.

Non è raro il caso che qualcuno, spinto dalla necessità di regolare le sue finanze e sognando di trovare ivi fortuna, vi si reca, ma per aver una coscienza ancor retta, al trovarsi fra quella accozzaglia di assassini, truffatori, ladri, giri di bordo e se ne ritira stomacato prima che la mala vita lo avvolga nelle sue fatali spire.

Chi prova i penosi effetti della loro poco desiderabile vicinanza sono le fattorie sparse in quelle vastissime terre, che prima godevano nella loro tranquilla solitudine, un certo qual benessere tratto dalle fatiche delle proprie mani. Accampati i cercatori di diamanti sulle sponde dei fiumi, scorrenti sul loro terreno, cominciano spietatamente le rapine, i furti, ed anche la corruzione di quei pacifici lavoratori. Di quanti capi di bestiame si vedono privati!

Chiedere compenso? Soddisfazione?! Cosa questa di maggior pericolo. Alla richiesta presentata dalla vittima imbracciano il fucile, o tolgono dalla cin-

tura l'inseparabile revolver, od in mancanza di questo il non meno inseparabile pugnale, e: qui sta il compenso: o una palla, o quattro buchi nel corpo. Ma se neppure il Governo può far valere i suoi diritti... Certo diede troppa libertà al principio delle scoperte, per trovarsi i giacimenti in zone inesplorate e privo come era del resto di forze per accompagnare i cercatori: senza pensare però che a non lungo andare avrebbe portato un introito alla cassa dello Stato. E, venuto a conoscenza dell'ingente ricavo che intieramente usciva dallo Stato riversandosi financo negli Stati Europei, provò mettere un argine prescrivendo leggi di controllo. A tal scopo spedì uomini del Corpo di Polizia che dividendosi per i vari nuclei accampati, controllassero e riscuotessero le tasse imposte.

Vana, tardiva, anzi dannosa misura fu questa. Perchè quei poveri poliziotti venivano subito affrontati, e: — se siete venuti per far causa comune con noi, loro dicevano, state pure e siate i benvenuti; in caso contrario (battendo solennemente e rumorosamente la mano sull'anca, dove nella sua custodia penzola il revolver), c'è questo... E più di uno, volendo rimanere ligio al proprio dovere, pagò colla vita la sua fermezza, senza che il Governo potesse vendicarlo.

E fra loro? C'è una diffidenza tale che ha del parossismo. Torvi gli occhi, ogni movimento è controllato. Chi lavora, da solo e chi in compagnia, o come dicono loro a metà, su questi uno che abbia una qualche influenza si fa capo. Ogni capo ha con sé quattro, sei cercatori ai quali somministra il vitto e quanto occorre. Del ricavo della vendita dei diamanti una metà va al capo e l'altra ai lavo-

Matto Grosso (Brasile) - Contratto tra cercatori e compratori di diamanti. Piccola bilancia per le minime frazioni di carato in mano di un compratore.



ratori. Ma il lavoratore non è sempre sincero. Se trova qualche diamante di valore, gira intorno il suo sguardo scrutatore per assicurarsi che nessuno dei compagni si sia accorto della fortuna toccatagli, fa in modo di trafugarlo, per poi venderlo per proprio conto.

Ma non sempre la ciambella esce col buco ed allora sono risse, coltellate, revolverate... Caduto quel malcapitato, legato con della liana il suo corpo, incaricano le acque del fiume di dargli una... onorevole sepoltura...

Dissi sopra quanto siano deleteri questi agglomerati in terra di Missione. E la nostra, fra i selvaggi Bororos, ebbe a soffrirne non poco.

Quando fondammo la Missione fra quei selvaggi, nostro primo pensiero fu quello di adunarli in un villaggio, ad esempio delle celebri « Riduzioni » del Paraguay, fondate dai figli di S. Ignazio. Sotto gli occhi vigili del Missionario si sarebbe potuto

verso i Missionari, rappresentandoli come sfruttatori esosi del loro lavoro, servendosene tutto a vantaggio della Missione senza dar loro una esigua retribuzione. Lavorassero con loro e sarebbero pagati profumatamente. Di nulla li lascerebbero privi.

Parecchi giovani ingenui, abboccarono all'amo; cominciarono a divenire verso di noi scontenti; borbottavano fra i denti; e se si giungeva a far loro osservazione sul modo insolito di comportarsi, dalle risposte acerbe che davano si veniva a capire l'influenza deleteria di quei tristi avventurieri.

E qualcuno che non volle ascoltare le nostre esortazioni perchè non aderisse a tali inviti, volle provare. Fra questi ci fu il giovane indio Giovanni Bosco, il quale aggregatosi a loro, per lunghi mesi lo fecero lavorare da vero schiavo, perchè dotato di lunga resistenza nel tuffo sott'acqua.

Un bel giorno però, ricomparve alla Colonia mogio mogio ed imprecaando contro coloro che l'ave-



Matto Grosso (Brasile) - Sosta di Missionari in viaggio. Le vaste pianure percorse dai cercatori di diamanti sono esplorate dai Missionari per la conquista delle anime.

più facilmente condurli a vita cristiana e civile. Difatti con questo mezzo, certo assai più faticoso e oneroso per il personale della Missione, si ottennero splendidi risultati. Riuniti così, quasi in una sola famiglia, fu facile tenerli lontani dai cattivi esempi dei bianchi che tenevano in quei paraggi immense aziende, consideravano i nostri poveri selvaggi in conto di bestie feroci da essere eliminate quando che fosse.

Ostacolo alla Missione.

Ma ecco, con la scoperta di giacimenti diamantiferi anche nei corsi d'acqua della zona di Missione, sorgere l'ostacolo per poter continuare tranquilli il lavoro fra le anime dal Signore alle nostre cure affidate.

Era inevitabile che i nostri Bororos, nelle scorriere di caccia grossa, venissero a contatto coi cercatori di diamanti. E questi se ne valevano per gettare nell'animo loro i segni della diffidenza

vano sì abilmente angariato, per guadagnare poi un semplice paio di calzon!

Ma quel che ebbe più a soffrire fu la parte morale. Con tanti esempi di libertinaggio, di intemperanza, di odi, di omicidi, non poteva avvenire diversamente.

Il ripiego? Ricominciare di nuovo la nostra opera di persuasione e di vigilanza per distruggere le tristi impressioni riportate da quei poveri selvaggi...

Don F. C.

Missionario dei Bororos.

Parola d'ordine di quest'anno: diffondere la stampa missionaria, diffondere GIOVENTÙ MISSIONARIA.

Nel paese del dolore

Nei giorni scorsi abbiamo potuto intervistare D. Giov. Elsackers, salesiano direttore-parroco di Agua de Dios e potemmo raccogliere alcune notizie interessanti sulla vita di quel lazzeretto.

Agua de Dios lo possiamo definire un piccolo Stato nella grande Repubblica Colombiana, con una popolazione di circa 12.000 abitanti di ogni condizione sociale, di ogni età, di ogni colore e di ogni religione. Di essi 5000 sono lebbrosi e 7000 sani, parenti o familiari degli infermi. Convivono con essi. Lavorano per loro. La vita di Agua de Dios si differenzia di poco da quella di qualunque altro villaggio. La grande differenza è che gli abitanti di questo paese, tanto sani che ammalati, non possono emigrare altrove. La zona è circondata da reticolato e da polizia. Gli abitanti hanno una moneta propria, tutto quello che in esso si produce si consuma, si esporta nulla e vi si importa molto.

La chiesa parrocchiale sovrasta con il suo maestoso campanile e la Croce redentrice, dando conforto e speranza a quelli che soffrono nella città del dolore. Ci sono ospedali per donne e fanciulle, quest'ultimo ha annesso un asilo per bambine. Gli Ospedali Bogotà e Michele Unia sono per gli uomini. I primi tre con un asilo per bimbi sono diretti dalle Suore dei Sacri Cuori, Congregazione fondata da Don Luigi Variara per le figlie dei lebbrosi. Sono una

settantina. Nell'Ospedale Herrera Restrepo, sotto la direzione delle Suore della Presentazione si praticano molteplici operazioni. I ricoverati nei vari ospedali sono un migliaio, la maggioranza donne, circa 600, poi 130 bambine, 50 bambini e il resto uomini.

Conforti e prove.

Il Governo colombiano lavora con intensità e generosità per migliorare le condizioni dei suoi poveri lebbrosi. Dà a ciascuno ciò che gli abbisogna, procura loro i rimedi e usa ogni mezzo per migliorare la loro triste sorte.

Ciononostante, ci disse il nostro Direttore, abbiamo sentito anche noi molto gli effetti della guerra. Si mancava di tutto, anche del più necessario, come alcool, cotone, jodio. I viveri poi anche laggiù salirono a prezzi astronomici. Si praticò anche ad Agua de Dios la deprecata borsa nera. I lebbrosi protestarono contro questo abuso degli importatori di viveri facendo sciopero. A gruppi di cento varcarono i confini del piccolo Stato e si diressero verso le città ed i paesi. Fu un panico terribile in tutti. Assicurati dopo qualche giorno che si sarebbe provveduto con maggiore larghezza e che si sarebbero impediti altri abusi ritornarono portati in camion alla loro sede dopo aver goduto per alcuni giorni la libertà.

Agua de Dios ha il suo bel teatro dove si



Agua de Dios (Colombia) - Esercizi ginnici per i ragazzi sani del Lazzeretto.

proietta due volte la settimana, domenica e martedì, buone pellicole; ha vari caffè e ristoranti, un campo sportivo per il foot-ball e per il tennis... Vi si celebrano con grande pompa tutte le feste religiose e patrie. Si fa tutto il possibile per distrarre gli infermi e per rendere loro la vita più sopportabile.

Il santo Natale.

Anche ad Agua de Dios la festa che esercita maggior fascino è il Natale che si celebra con ogni pompa osservando tutte le tradizioni locali. Caratteristiche sono le processioni che precedono *Noche Buena* (la Notte Buona) per la singolare cittadina. La notte di Natale poi mentre nella chiesa si confessano centinaia di persone, fuori nella piazza principale nel chiosco davanti alla chiesa si prepara per la celebrazione della S. Messa. Verso le dieci e mezza incominciano a giungere alla piazza numerosi pastorelli e pastorelle dopo aver percorso, cantando inni natalizi, le vie del paese. Quasi subito dopo sbucano da altre vie i Re Magi coi loro cavalli, magnificamente bardati, circondati dai paggi e portando i loro bei doni per Gesù Bambino. Finalmente viene la Santissima Vergine, seduta su un asinello, guidato da S. Giuseppe. Questo gruppo procede circondato da numerosi angioletti che fanno vibrare le loro voci argentine. Solo questo gruppo entra nel chiosco; gli altri si sono disposti tutti all'intorno. Alle dodici in punto comincia la S. Messa solenne cantata dai fanciulli della parrocchia. Migliaia di infermi e di sani sono là attorno al chiosco sull'erba o assistono dai gradini della chiesa allo svolgimento del solenne rito. Quando si intona il *Gloria in excelsis Deo* il celebrante scopre il Bambino collocato sul Tabernacolo fra la commozione generale di quella turba devota e rassegnata. Alla Comunione centinaia si accostano al Banchetto Eucaristico. Subito dopo la S. Messa vengono i pastori ad adorare il neonato Bambino cantando e suonando i loro caratteristici strumenti. Vengono poi i Re Magi ad offrire i loro doni d'oro, incenso e mirra e quindi in solenne processione si porta il Bambino Gesù in chiesa dove rimane esposto per tutto il ciclo natalizio.

La religione vissuta e praticata è il migliore balsamo per questi poveretti dalle carni lacerate. E queste anime ci si mostrano grate e riconoscitissime per quello che noi facciamo per esse. Molte di esse vivono santamente all'ombra benefica della chiesa e dell'ospedale, completamente rassodate alla volontà divina, offrendo i loro patimenti e dolori per la santificazione delle anime e per tutti quelli che generosamente lavorano per il benessere spirituale e materiale del Lazzaretto.

Il Rosario lo salva dai cannibali

Il P. Ganthier, missionario del Gabon, racconta:

Giunsi stanco ad una fattoria dei dintorni del lago Elanja. Il commerciante che mi ospitò, dopo avermi salutato, mi disse: — Padre, ho un bel



I cristiani de l'Africa si dimostrano assai devoti della Madonna e usano portare al collo la corona del santo Rosario.

regalo da farle — e fece venire un ragazzo di 15 anni che portava al collo una corona del rosario.

— Padre, l'ho salvato proprio dalla pentola dei cannibali Mphonins Ekibala. Doveva essere mangiato... Avendolo saputo sono corso al villaggio e dopo avere contrattato lungamente me lo hanno ceduto in cambio di alcune mercanzie. Io lo cedo a lei!

Guardai il ragazzo e gli chiesi se fosse cristiano. Non lo era.

— Come mai quel rosario al collo?

— È di mio fratello Feliciano Notantuma che me l'ha fatto pervenire, appena ebbe notizia della mia cattura, con ordine di metterlo al collo e avere fiducia. Da quel momento l'ho sempre portato...

La Madonna l'aveva salvato.

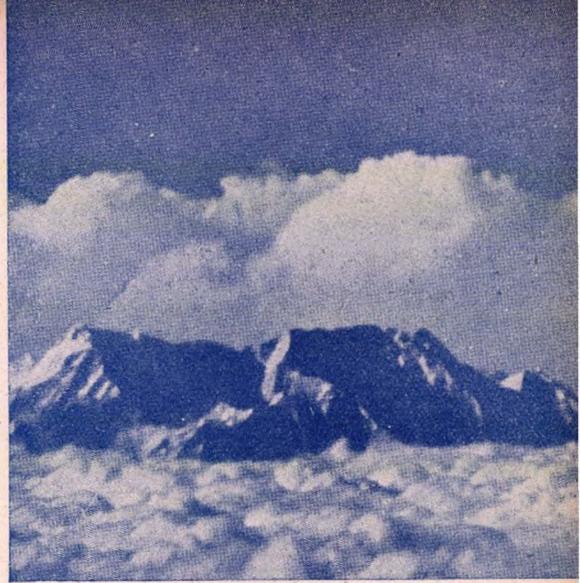
Auventurosa.

Il Tibet ha sempre esercitato una misteriosa attrazione su tutti gli esploratori e Missionari. Nel 1850, un sacerdote francese, Padre *Nicola Krich* delle Missioni Estere di Parigi, arrivò in Assam. Da Gauhati si mise in cammino verso il Tibet. Marciava da solo, armato del suo coraggio, di una Croce, bussola e cassetta di medicinali. Era una spedizione da Argonauti. Arrivò al punto dove il Bramaputra sbocca nel piano, dopo aver percorso un migliaio di Km. nelle valli dell'Himalaia. A quel tempo le sue sorgenti erano più misteriose di quelle del Nilo. Il Padre *Krich* si trovò in mezzo ad una tribù selvaggia chiamata gli *Abhors*, ed ecco come descrive le sue avventure:

«Nessun Europeo riuscì mai a mettere piede in questa regione, perciò è molto difficile farsi un'idea della sua configurazione orografica. I selvaggi poi sono molto sospettosi degli Europei. *Timeo danaos et dona ferentes*. Se lasciamo, così dicono, un solo inglese entrare nel nostro paese per un motivo qualsiasi, la falla è fatta; un'armata sarà ai suoi calcagni. Ogni bianco, ogni naso un po' troppo sporgente, è per essi un inglese. Potete quindi immaginare quali difficoltà abbia avuto per poter entrare. La croce che io portava, simile a quelle del loro tatuaggio, la mia riputazione di Sacerdote francese, erano i miei unici passaporti. Il mio ingresso fu accompagnato dalle cerimonie più curiose ch'io potessi mai immaginare.

LA CACCIATA DEI DIAVOLI. — 18 giovanotti vennero ad incontrarmi ai piedi della montagna. Non aveva ancora fatti due passi, quando i tre più giovani di quella banda si misero a coprire il mio corpo con foglie, cantando parole del tutto ostrogote per me. Era evidente che volevano purificarmi e liberare il mio corpo da ogni diabolica influenza. Questo esorcismo doveva presto essere seguito da qualche cosa di più pauroso e strano, per scacciare i diavoli più terribili che avevano resistito al primo assalto. Al termine della foresta mi fecero passare sotto forche caudine fatte di archi e di frecce e decorate con ogni sorta di orribili mostri; diavoli trapassati da frecce, figuracce in ibridi attorcigliamenti. Tali mostri dovevano intimorire anche il più ostinato diavolo che avesse osato oltrepassare il primo ostacolo. Le donne irrupero sulle porte ad assistere al mio passaggio e così fra due ali di curiosi spettatori, di bambini urlanti e di cani ringhianti, fui condotto alla capanna del popolo, dove già gli anziani mi

MOLTI AGMISTI ci scrivono: che amano l'A. G. M. - che apprezzano la nostra cara Rivista « Gioventù Missionaria » - che vorrebbero lavorare tanto per i Missionari...



Tibet - Misterioso

aspettavano. Il mio arrivo fu salutato da tale esplosione di urla selvagge da sembrare tuoni; da fischi e rumori simili ad una scarica di artiglieria... Era l'ultimo assalto contro il diavolo caso mai fosse ancora bene trincerato in me. Anche il diavolo più indemoniato avrebbe battuto in ritirata davanti a questo assordante tuono di voci. Ormai non c'era più pericolo di spiriti cattivi e perciò ero a disposizione del pubblico.

IL PARLAMENTO. — Fui subito circondato da uno stuolo di uomini e donne intenti a studiare ogni dettaglio della mia persona. La turba vegliò l'intera notte; le pulci mostravano non minore ardore per attaccarsi alla mia pelle; naturalmente, assediato da così tanti ospiti non potei dormire a lungo. Il giorno dopo si tenne parlamento. Tutto il villaggio era convocato. I sei capi sedevano nel centro. Il presidente di questo rozzo senato mi fece cenno di sedere alla sua destra e senza complimenti mi ficcò sulla testa un elmetto di vimini, di una grossezza enorme, coronato con un battuffolo dipinto a rosso di pelli di capra, un altro di pelli di orso e due zanne di cinghiale, incrociandosi l'una e l'altra sulla mia fronte. Era il segnale dell'apertura del comizio. Ci furono molti discorsi esortanti i membri del Consiglio a dare il loro voto. Infine i Capi si appatarono per pronunciare il verdetto. Ritornarono con una risposta favorevole: « Migom (re) — così mi dissero, — siamo convinti che le tue intenzioni sono pacifiche; ti permettiamo perciò di viaggiare attraverso il nostro paese ». Ma io aspettavo l'arrivo del mio Confratello e con gioia mi lasciarono abitare nel villaggio purchè curassi gli ammalati.

UN MEDICO IMPROVVISATO. — Quando potei accomodarmi nella mia nuova dimora, afflirono da ogni parte gli infermi. Questi poverini, quando sono ammalati non usano medicine. A che pro? Le malattie sono causate dai cattivi spiriti, o anche dai buoni spiriti che essendo molto irascibili si vendicano per la minima mancanza. L'esor-

spedizione



cciai dell'Himalaia.

spirito del fuoco. Le case bruciate furono cintate con emblemi di spaventosi diavoli. Ma c'era pericolo che scappasse e si rifugiasse in qualche altro angolo del villaggio, perciò tutti gli uomini armati fino ai denti, fra il rullio dei tamburi e selvagge urla si misero a cacciare a spada tratta l'invisibile diavolo entro la foresta. Le due famiglie le cui abitazioni erano state preda delle fiamme, furono esiliate per un anno perchè uccelli di male augurio.

CADUTO IN DISGRAZIA. — Ma a poco per volta si sospettò in questa povera gente che vive sempre sotto l'incubo degli spiriti, che la mia presenza poteva essere una causa dell'incendio. La perdita di due vacche sacre, aumentò la diffidenza. Non sapevano più come fare; da una parte mi amavano, dall'altra la paura soffocava ogni sentimento di amicizia. Le cose peggioravano di giorno in giorno e l'ordine di partire venne. L'unica mia concessione fu di avere una guida per il Tibet. Ancora prima della partenza curai le loro ulcere e poi mi allontanai. Avevo il cuore gonfio, benchè potessi alfine liberarmi da quello sciame di pulci che mi divoravano. A notte piantammo la tenda nella foresta. Il mattino seguente scoppiò un furioso temporale. Quando ripigliammo il cammino non potei fare a meno di rivolgere uno sguardo a quel villaggio ch'io sentivo di amare.

LA CORONA. — Ma il santo sacerdote non doveva ritornare più. Raggiunto dal compagno si mise in moto con gioia verso la meta. Ma un capo della tribù Mishmi, che l'accompagnava, per derubare i Missionari, uccise con una daga *Padre Krick*, mentre si chinava a raccogliere una fiore. L'altro sacerdote riposava ancora nella capanna: tentò poi fuggire; ma raggiunto, colse anch'egli la palma del martirio. *Salvete flores Martyrum!* Si erano guadagnata la corona di gloria che Gesù, giusto giudice, promette ai suoi seguaci. Era l'anno 1853.

UN GIUBILEO D'ORO. — L'Assam continuò ad essere visitata periodicamente da altri valorosi atleti, finchè nell'anno 1889, la Santa Sede fondava la Prefettura Apostolica dell'Assam e l'affidava alla Società del Divin Salvatore. Nel 1890 i Salvatoriani giungevano a Shillong e nel 1922 erano sostituiti dai Salesiani; incominciava la nuova storia dell'Assam cattolica che doveva registrare pagine gloriose.

Mons. STEFANO FERRANDO,
Vescovo di Shillong.

... CI SIAMO: è il tempo degli abbonamenti. Rinnovate il vostro. Cercatene tanti. Non è una questione finanziaria rinnovare il vostro abbonamento. Cosa sono 60 lire?

cismo è perciò l'unico rimedio; i cattivi spiriti devono essere cacciati e gli altri propiziati con sacrifici. Lo stregone che presiede ai sacrifici, è l'unico dottore. Mentre io scrivo la mia stanza sembra convertita in un ospedale d'ammalati incurabili. Qui vi è una giovane donna dal braccio coperto da luride ulcere. « Come questo avvenne? ». « Tre anni or sono, rispose, il giorno in cui uccisi un topo ». Là è un povero scrofoloso, scheletro ambulante. « Da quanto tempo siete ammalato? ». « Migom (re), io ero bello e grasso e un coraggioso guerriero; l'anno scorso lo spirito maligno entrò in me e compì l'opera nefanda ».

Mi misi all'opera; purgativi, unzioni, qualche pillola operarono prodigi. Tale fu l'entusiasmo di quella gente che un giorno mi vollero portare in trionfo. Cominciarono a credere che il solo contatto con le mie mani avesse efficacia curativa.

« Tu sei il più potente *Donnai* (Prete); nessun spirito può resistere a te ». Povero me! Dovetti avere pazienza e toccare ogni cosa con le mie mani, anche le più ributtanti ferite. Ma il diavolo, che non ha peggior nemico del Missionario, non si lascia vincere facilmente.

NOVELLI DON CHISCIOTTE. — Un giorno mentre gli uomini stavano lavorando i campi, il villaggio prese fuoco. Accorsi sul luogo e grande fu la mia meraviglia nel vedere uno o due uomini ritti sul tetto di ogni casa con la spada sguainata, impegnati in una fiera tenzone contro il diavolo fuoco. « Portate acqua », urlai; ma erano troppo assorti nella loro chisciottica impresa contro il diavolo per ascoltarmi. Così mi rivolsi alle donne che ammiravano pacifiche il valore dei mariti e con le buone e con le cattive le mandai a prendere acqua. Quando videro ciò che l'acqua faceva, corsero tutte al torrente. Anche i bravi don Chisciotte, visto che l'acqua aveva più valore delle sciabole si appigliarono ai recipienti. Molte case furono così salvate ed io fui l'eroe del giorno. Certamente il demonio del fuoco ha paura dell'acqua. Il giorno dopo bisognò imprigionare lo

DAGLI AVAMPOSTI



Shanghai (Cina) - 1938 - La Pa Hong battezza un condannato a morte.

INDOCINA - Particolari di un massacro.

Abbiamo dato qualche mese fa la notizia della morte del nostro missionario D. Francesco Dupont. Ecco alcuni particolari del suo massacro.

Egli fu ucciso dai pirati a sessanta chilometri da Hanoi il 10 agosto u. s. Era stato preso di notte in un dormitorio dei ragazzi e venne condotto legato, imbavagliato e scalzo, fino alla riva del fiume distante tre chilometri. Là fu abbattuto con un colpo di rivoltella alla fronte ed uno alla nuca; il corpo fu gettato nel fiume. Era il venerdì sera, 10 agosto. Sabato sera si poté rinvenire il cadavere e la domenica mattina, 12, fu sepolto nel piccolo camposanto di Ke Lo, insieme ad un altro sacerdote ucciso con due rivoltellate alla gola, vicinissimo a Don Dupont. «Io sfuggii alla morte perché mi trovavo quella notte ad Hanoi, a 60 km. dal luogo dell'eccidio». (Testimonianza del P. Petit, Salesiano).

CINA - Voci di gratitudine.

«*Deo gratias!*... Quanti motivi abbiamo da ringraziare il Signore! Quante ragioni per dire *Te Deum Laudamus!* La guerra è finita anche per noi ed in modo miracoloso. Guai se fosse continuata come negli ultimi giorni del conflitto: di Shanghai non sarebbe rimasto che il ricordo. Anche i pagani riconoscono un intervento soprannaturale e dicono con un senso di profonda convinzione: "Il Signore ci ha salvati perchè nonostante il gran male che si fa in questa metropoli, c'è un gran spirito di

carità". Tutte le opere di beneficenza sono state soccorse largamente; noi, mai come in questi anni passati, abbiamo provato quanto è buona la Provvidenza di Dio. Nonostante che i prezzi delle derrate alimentari avessero raggiunto cifre astronomiche, non ci è mai mancato il necessario. Abbiamo dovuto ridurre il vitto e fare eroiche economie per il vestito, ma abbiamo sempre avuto di che sfamarci. E quello che più tocca il cuore si è che, mentre altre congregazioni hanno dovuto chiudere o limitare le loro attività, noi siamo sempre andati sviluppando e fondando nuove case.

» In Missione, a Shiu Chow, se la cavarono discretamente, benchè la maggior parte internati. In Shiu Chow le case furono tutte colpite, meno l'episcopio; ma nessuna vittima. In città tutto fu occupato dai soldati. I Missionari con Mons. Canazei si ritirarono a Ho Sai. Una perdita grave fu quella di Don Giov. Matkowics assassinato dai pirati, forse per avidità di danaro, che portava a Shiu Chow per le spese usuali.

» Presentemente tutti bene, benchè alcuni un po' stanchi; speriamo di riprendere e continuare il nostro lavoro più intensamente... Anche a Macao, bene ».

D. BRAGA.

Dopo solo quindici giorni dalla cessazione del conflitto, una lettera aerea del 9 settembre p. p. ha portato alla Direzione Generale delle Figlie di M. A. la notizia della incolumità delle Suore di Shanghai e la loro voce di gratitudine per la protezione veramente prodigiosa avuta nei terribili

bombardamenti del luglio scorso. La Casa riportò non lievi danni, sia nei locali della Scuola come in quelli dell'abitazione delle Suore, per bombe cadute all'intorno, e fin nel terreno annesso, ma rimase in piedi. Una piccola stanza dai muri sconnessi fatti di fango, dove in quel momento si trovavano per il pranzo le orfanelle, sebbene più prossima al pericolo, resistette; mentre il tetto e le finestre venivano portate via.

Anche le alunne esterne rimaste nello stesso quartiere di *Yatzeoo* affilate all'Ausiliatrice, ne sperimentarono la potente intercessione; tutte, benchè pagane, ne portarono sempre la medaglia al collo e tutte furono salve; quantunque nella località si siano avute fin 10.000 vittime in una sola incursione.

Così, a scioglimento del voto fatto, verrà innalzata una bella statua di marmo a Maria Ausiliatrice nel giardino della Casa, che va riprendendo la sua piena vita.

Mancano ancora notizie delle tre comunità del *Kwantung*, separate già da otto anni dal centro di *Shanghai*.

INDIA - Fioritura d'opere.

A *Vellore*, nella bella cittadina « Distretto » di grande avvenire, la scuola delle Figlie di M. A. ha preso un magnifico sviluppo col Corso Elementare completo di otto classi e il Corso Normale che rilascia, dopo un biennio il titolo governativo per l'insegnamento primario. Vi si è pure aggiunta una *Middle School* (Scuola Media) di otto classi, che saranno seguite gradatamente da altre tre, fino ad avere una completa *High School* (Scuola Superiore). Vi è inoltre una scuola privata inglese per i piccoli, con una sessantina di bambini: complessivamente tra questi, le interne del numero 30 annesso Orfanotrofio e le esterne, si raggiunge la bella cifra di 700 alunne.

Si è dovuto, perciò, malgrado non lievi difficoltà, provvedere ad un primo indispensabile ampliamento dei locali, mentre si attende l'approvazione governativa per un nuovo e grande fabbricato scolastico.

Il bene che si va compiendo nella Scuola è grande, e destinato a moltiplicarsi, perchè le giovani che escono dalla Scuola Normale — non poche anche tra le orfane raccolte in Casa o provenienti dalla S. Infanzia di Arni — spargendosi nelle piccole scuole dei distretti, partecipano ad altre anime la formazione cristiana che hanno ricevuta.

A *Polur* nei locali del Noviziato — trasferito un anno fa a *Yercaud* — le Figlie di M. A. hanno iniziato una Scuola Professionale con laboratori di tessitura, cucito, ricamo e maglieria, per addestrarvi soprattutto le orfanelle che provengono da Arni e le nuove giovani convertite delle altre loro Case. Vi continua inoltre assai fiorente l'opera dell'Ambulatorio e Dispensario Farmaceutico, per cristiani e pagani: tutti sempre tanto ammirati e riconoscenti della carità che vanno ricevendo, e che apre la via dei cuori più di qualsiasi predica. I battesimi sono molto numerosi, specie, anche qui, di bambini.

Da due anni funziona pure — affidata da S. E. Mons. *Mathias* — la Scuola mista elementare esterna, con circa 200 alunni poverissimi, metà dei quali ancora pagani.

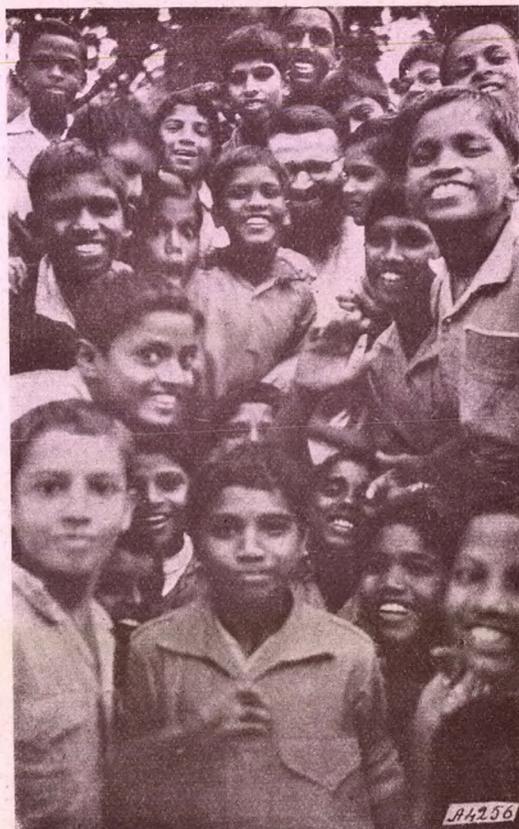
Non manca poi l'Oratorio festivo per le fanciulle cattoliche, protestanti e pagane; e l'adunanza settimanale delle Madri Cristiane iscritte all'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice; un'opera di cui il rev. Parroco Salesiano è veramente entusiasta, e che cerca in tutti i modi di far fiorire.

GIAPPONE.

Una breve lettera del 26 settembre u. s., giunta da *Beppu* assicura che tutte le suore sono salve e riunite nelle rispettive comunità, comprese le europee, le quali ultimamente dovettero sottostare alla prova di quaranta giorni trascorsi in campo di concentramento. Distrutta la Casa di *Tokio*, dove si trovavano ancora poche suore a continuarvi alcune opere esterne; e preda delle fiamme restò pure la Casa di *Shizuoka*, dove un anno fa si era assunta la direzione di una promettente Scuola Media.

BRASILE SUD.

Le nostre notizie sono tutte buone, grazie a Dio. Celebriamo quest'anno il cinquantenario della morte di Mons. Lasagna con una crociata di vocazioni. Il Signore ci benedice con lusinghieri risultati. Ed intanto tutti chiedono fondazioni salesiane. Però attendiamo rinforzi dall'Europa stessa...



Vellore (India) - In attesa del ritorno dei Missionari.

La religione

della fratellanza e dell'amore

Al tramonto di una bella giornata di primavera passeggiavo soletto sulle rive del *Gange*, il sacro fiume degli Indiani, a breve distanza dalla mia chiesa; quando vidi un giovinotto indiano sui vent'anni venire verso di me. Io non lo conoscevo nè di nome nè di vista, perciò credetti prudente allontanarmi alquanto dalla famosa riva del fiume.

Siamo in tempi di rivoluzione, pensavo, e non si sa mai... uno spintone potrebbe facilmente mandarmi a bere una volta per sempre.

Il mio sospetto però fu tosto dissipato dal saluto cortese del giovane indiano:

— Salam, father!

— Salam, — risposi io — come ti chiami?

— Mi chiamo Nandy (allegro) e sono di Hooghly.

Egli abitava non lontano dalla chiesa cattolica e poteva essere mio parrocchiano, se fosse stato battezzato. Ma portava sulla fronte il segno della religione indù.

Egli mi raccontò che dopo aver frequentato le scuole medie del villaggio era entrato nel grande monastero buddista di Gaya. Là aveva indossato il saio color d'arancio e mangiato le torte dei monaci, e dopo aver sbadigliato per un anno sui libri sacri di Budda — i Tripitakas — senza averci capito nulla, lasciava il monastero per cercare altrove la pace e il pane.

Ora faceva l'impiegato presso una ditta di

Calcutta, dove si recava ogni giorno col treno. Il suo lavoro gli procurava il necessario per la vita, ma non gli permetteva di fare risparmi.

— Padre, vorrei essere ricco, — mi diceva.

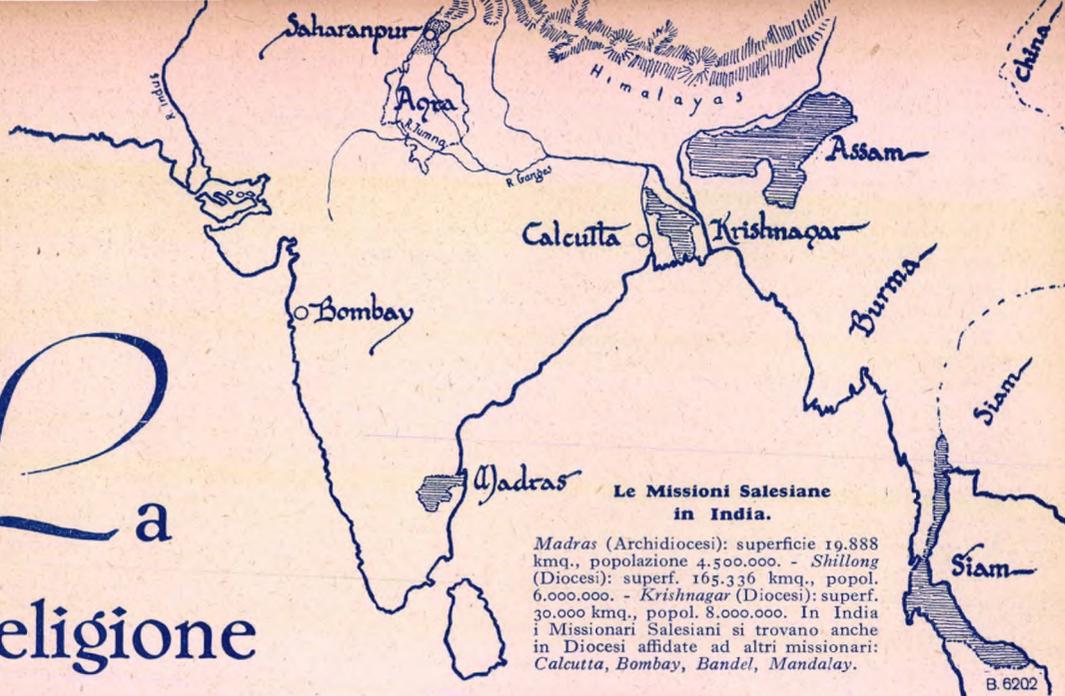
— E che faresti se fossi ricco?

— Vorrei studiare!

— All'Università di Calcutta per diventare un gran dottore? o avvocato?

— No, vorrei studiare da solo; studiare tanto la religione dell'India e scegliere da essa quanto vi ha di meglio per fondare una religione nuova: intendo dire la Religione della fratellanza e dell'amore. Perché è penoso il dover dire che noi Indiani pur essendo tutti di una stessa terra, siamo divisi in tante caste che non si vogliono bene. Tra noi ci sono i ricchi, i grandi latifondisti che guazzano nell'abbondanza e sciupano il denaro e tanti milioni di poveri che muoiono di fame, dispregiati, insultati e ritenuti inferiori alle bestie.

— Caro Nandy, — gli risposi — la religione che tu vorresti fondare è già stata fondata da venti secoli. Noi siamo cristiani cioè seguaci di Gesù Cristo che discese dal cielo appunto per insegnarci la religione della carità, e ci disse: « Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno dei cieli ». « Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati ». « Vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate l'un l'altro; e da questo gli uomini conosceranno



Le Missioni Salesiane in India.

Madras (Archidiocesi): superficie 19.888 kmq., popolazione 4.500.000. - Shillong (Diocesi): superf. 165.336 kmq., popol. 6.000.000. - Krishnaagar (Diocesi): superf. 30.000 kmq., popol. 8.000.000. In India i Missionari Salesiani si trovano anche in Diocesi affidate ad altri missionari: Calcutta, Bombay, Bandel, Mandalay.

B. 6202

che siete i miei discepoli se vi amerete l'uno l'altro come io ho amato voi. E quando pregate, dite: Padre nostro, che sei nei cieli, perchè in cielo avete un Padre che vi ama e voi siete fratelli ».

Cominciava a farsi buio e la campana della chiesa suonava l'*Ave Maria*.

Nandy, dopo aver ascoltato con profonda sorpresa le mie poche parole, esclamava:

— Com'è bella la vostra Religione. Sì, è proprio quella che io cercavo. Padre, potrei incontrarmi altre volte?

— Domani, io parto — risposi con un grande sospiro — vado lontano e non so quando ritorno; ma se tu vai alla chiesa dei cristiani, là troverai la religione della giustizia e della pace.

Gli Indù che cercano la religione, in cui noi senza alcun nostro merito siamo nati, sono 250 milioni; manca solo il missionario che li vada a istruire e dica ad essi che in cielo c'è un posto anche per loro.

« Per la fede che abbiamo ricevuto dal buon Dio — diceva il gran Papa di Desio — cooperiamo a dare la fede ad altre anime ».

Fra poco, speriamo, dai nostri porti le navi riprenderanno la via del mare e io voglio ritornare nel paese di Nandy per portare a lui e ai suoi fratelli la religione dell'amore. Se volete venire, amici, c'è posto e lavoro per tutti. Diremo agli indiani che Brahma è morto, e Buddha è sepolto; ma vive il Signore che ci aspetta in cielo, nel Regno dei Pairah.

Sac. GIOVANNI MAZZETTI,
Missionario Salesiano.

OGNI AGMISTA ABBONATO UN GRUPPO
DI CINQUE AGMISTI ABBONATI!

A cominciare dal presente numero Gioventù Missionaria esce in sedici pagine. UN DONO AGLI AGMISTI, UN IMPEGNO, UN NUOVO MEZZO DI PROPAGANDA!

Il primo atto della guerra è terminato. Ma la fine delle ostilità significa per le opere missionarie l'inizio di una nuova attività. All'uragano delle forze distruggitrici noi facciamo succedere l'organizzazione delle forze ricostruttrici, alla propaganda dell'odio quella dell'amore.

La lunga guerra aveva immobilizzato tanti missionari o li aveva sbalestrati da un posto all'altro, seminando di morti e di rovine i campi del loro fecondo lavoro. Ma gli animi non piegarono mai. Ritornano al pensiero le grandi parole di Cristo grondante sudore di sangue nel Getsemani: la carne è inferma, ma lo spirito è pronto. « Io posso assicurarvi — scrive un Vescovo — che i miei missionari sono pronti a ricominciare il lavoro su nuove basi e sempre con lo stesso coraggio ».

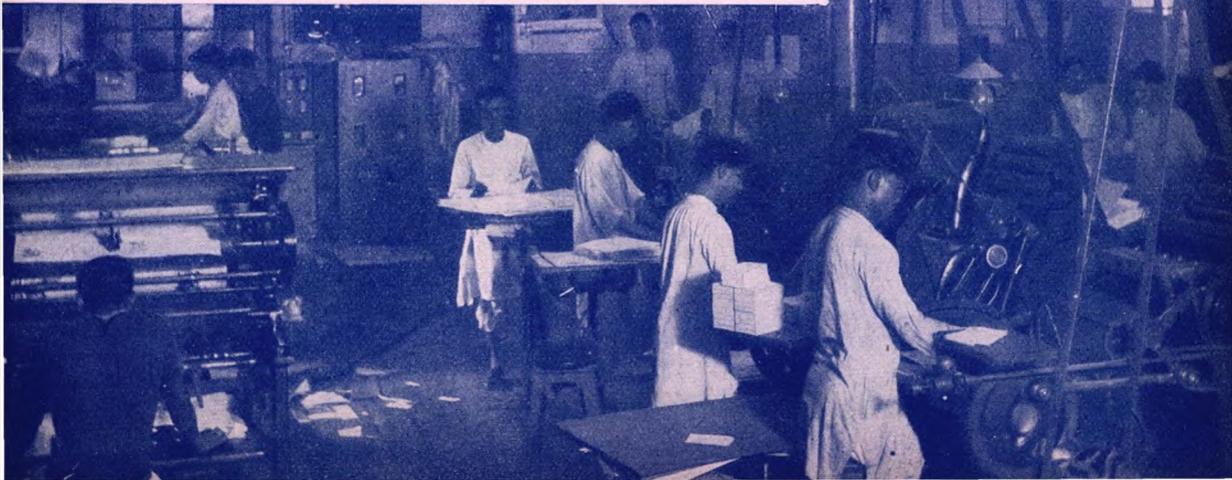
Se noi facciamo un bilancio della carità missionaria che fiorì tra i popoli cattolici, dobbiamo dire che tale carità, pur tra il turbine della guerra, ebbe slanci anche più generosi che negli anni di pace...

Ma bisogna, o cari fratelli, che raddoppiamo di carità per venire incontro alle vaste distruzioni delle nostre opere missionarie...

Molte chiese e residenze di vescovi, molti seminari e scuole, molte case parrocchiali e conventi di Suore, vari ospedali e dispensari sono ora un cumulo di rovine... Molti Missionari hanno perduto tutto, fuorchè la speranza in Dio e la fiducia nel soccorso cattolico; hanno patito la fame, consumando le ultime risorse locali. Un Vescovo è stato costretto a vendere le cinque campane della cattedrale per dare un po' di pane ai missionari e ai seminaristi. Un altro Vescovo e un suo missionario furono strappati alle loro sedi e obbligati a fare gli spazzini in una città pagana...

(Dall'appello di Mons. CELSO COSTANTINI).

Calcutta (India).
Scuola tipografica
dei Missionari
Salesiani.



Preghiera per l'unità cristiana.

Ottavario dalla festa della Cattedra di San Pietro a Roma, 18 gennaio, alla festa della Conversione di San Paolo, 25 gennaio.



Ant. (GIOV. 17, 21). — *Che tutti siano una cosa sola come tu, Padre, in me ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

V. Tu sei Pietro.

R. E sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa.

Signore Gesù Cristo, che dicesti agli Apostoli tuoi: Io vi lascio la mia pace, io vi dò la mia pace, non considerare i peccati miei ma la fede della tua Chiesa: degnati pacificarla e unificarla, secondo la tua volontà, o Tu, Dio, che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

INTENZIONI

18 VENERDÌ: Per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore. - 19 SABATO: Per l'Unione delle Chiese Orientali. - 20 DOMENICA: Per il ritorno dei Luterani e dei Protestanti d'Europa. - 21 LUNEDÌ: Per gli Anglicani. - 22 MARTEDÌ: Per i Protestanti d'America. - 23 MERCOLEDÌ: Per i cattolici che hanno abbandonato la pratica della Religione. - 24 GIOVEDÌ: Per gli Ebrei. - 25 VENERDÌ: Per tutti i Pagani.

E L'A.G.M.?

C. N. 2

Ai sigg. Capigruppo,

NB. Per ragioni di economia il segretario dell'Associazione si giova di un angolo della Rivista per comunicazioni di indole generale, anziché di corrispondenza privata.

A cominciare dal presente numero Gioventù Missionaria esce con quattro pagine in più, attendendo la possibilità di tornare all'impaginazione di ante-guerra, ed eventualmente superarla e migliorarla.

Il presente aumento tuttavia, non promesso, non preannunciato, dimostra la buona volontà della Direzione Centrale, che corrisposta, come lo è veramente, dai benemeriti Capigruppo e dagli ottimi agmisti delle due sezioni maschile e femminile, darà modo in avvenire alla nostra Associazione di lavorare seriamente ed efficacemente per le Missioni.

Intanto, col presente aumento di pagine si è inteso dare un riconoscimento tangibile alla fedeltà e all'attiva propaganda missionaria dei nostri agmisti.

In questi anni di guerra all'Associazione non fu possibile (come non lo è tuttavia) mantenere tutti i suoi impegni regolamentari. I Capigruppo e i giovani l'hanno compreso, e più che compatirci, hanno tro-

vato logico e ragionevole ciò che si è fatto ed anche ciò che non s'è fatto.

Ma l'Associazione, nonostante tutto, per la buona volontà d'ognuno ha mantenuta la sua efficienza. I nostri antichi amici, specialmente dell'Italia peninsulare e insulare che per un lungo tratto di tempo ci furono separati, se ne rassicurino, e sappiano che l'AGM al pari della rivista Gioventù Missionaria non è morta e attende nuovamente la loro fervida attività.

Gli abbonamenti e le adesioni all'Associazione di antichi e nuovi amici che ci vengono tanto dal Nord che dal Sud, in realtà rendono superflua ogni nostra parola, che perciò non vuole essere un'esortazione e un invito, ma una ripresa di coscienza e di contatti, che orienti e dia consapevolezza al nostro lavoro.

Il lavoro di maggiori possibilità immediate ed anche di maggiore urgenza in questo momento di ricostruzione ideale anche a favore delle Missioni, è quello della stampa missionaria e della sua diffusione. Cominciamo dalla nostra Rivista. L'attuale aumento di pagine a prezzo immutato anche per abbonamenti di gruppo (L. 50), mentre vuole essere il regalo che l'AGM fa ai suoi associati, vuole anche presentare un mezzo di propaganda della Rivista, messo a disposizione dei nostri propagandisti.

Le attuali possibilità di gestione dell'Associazione ci consigliano a considerare come appartenenti all'AGM tutti gli abbonati di gruppo. Ogni abbonato di gruppo sia dunque effettivamente un agmista, e ogni abbonato isolato lo diventi facendosi il centro vitale di un piccolo gruppo di almeno altri quattro soci abbonati.

Se da una parte la facilitazione dell'abbonamento di gruppo e l'aumento di pagine può essere un mezzo di propaganda della Rivista, dall'altra sappiamo pure che tale facilitazione personale non è il movente dei nostri zelanti propagandisti, il quale rimane sempre d'ordine spirituale e squisitamente missionario.

Pertanto, mentre l'abbonamento di propaganda dà loro una maggiore possibilità di far raggiungere alla Rivista il suo scopo, che è quello di far conoscere ed amare da parte di tutti le Missioni; l'abbonamento sostenitore o benemerito ed ogni offerta per la stampa è ciò che renderà possibile l'abbonamento di propaganda e l'effettivo raggiungimento dello scopo della Rivista.

Pei nostri Capigruppo e propagandisti, come per i nostri fedeli abbonati sostenitori e benemeriti promotori della stampa missionaria, il ragionamento è logico ed evidente.

Ciò, mentre ci assicura la loro piena comprensione, ci autorizza pure a continuare a stendere la mano in questi tempi così difficili ed insieme così decisivi anche per la stampa missionaria.

Tutti gli agmisti, pertanto, continuino il loro fatto interessamento per le Missioni, dimostrando il riconoscimento di quanto l'Associazione si sforza di fare, coll'appoggiare finanziariamente la stampa missionaria, ma soprattutto coll'appoggiarla con la propaganda.

Il segretario.

ATTIVITÀ CULTURALI

Pubbllichiamo volentieri, benchè con ritardo, uno stralcio dell'interessante relazione del lavoro missionario svolto dai Novizi di Villa Moglia (Chieri), del 1944-45. Può servire da programma a parecchi Gruppi A. G. M.:

... Durante quest'anno nelle nostre adunanze abbiamo cercato di metterci bene avanti agli occhi tutto il grande problema Missionario da risolvere anche personalmente: *Perchè devo essere missionario? Che rapporti ho io con le missioni?*

Messi questi principi e chiarita la coscienza missionaria, abbiamo studiato, in una visione panoramica, l'opera della Chiesa nei suoi 20 secoli di vita, e più ampiamente le direttive missionarie degli ultimi Sommi Pontefici: Benedetto XV, Pio XI, il Papa delle Missioni, Pio XII, gloriosamente regnante.

Con l'animo filialmente ardente e con un interesse particolare ci siamo quindi accinti allo studio delle Missioni nel pensiero e nell'opera di S. Giov. Bosco.

Da questo punto le due Compagnie del SS. Sacramento e dell'Immacolata si divisero il lavoro, rivolgendo il loro studio su due campi particolari:

La Compagnia dell'Immacolata si lanciò allo

studio dei popoli e delle missioni dell'Asia, considerati in grandi blocchi dal punto di vista della religione:

L'Islamismo sfrenato e sicuro di sè. - L'Induismo (mosaico di religioni). - L'estesissimo Buddismo. - I Primitivi, gli animisti... insidiati dalla corruzione civile. - Lo Shinto, leggendario e indifferente. - Il Confucianismo, il Taoismo coi nostri eroici Mons. Versiglia e D. Caravario.

Particolar risalto si diede alle Missioni Salesiane, dell'India, della Cina, del Giappone.

La Compagnia del SS. Sacramento invece si dedicò allo studio delle missioni Salesiane dell'America Meridionale, considerando in ciascun territorio di missione:

Posizione geografica, clima, popoli, usi, costumi, ambiente. - Difficoltà fisiche e morali. - Missioni e missionari. - Il lavoro missionario fatto e da farsi. - I nostri requisiti e la nostra preparazione.

Tutt'e due le Compagnie illustrarono il lavoro missionario col presentare vivamente alcune delle grandi figure missionarie salesiane, come quella del Card. G. Cagliero, D. Unia, D. Balzola, e altri.

Si aprì il mese di Maggio... missionario col tema caro e filiale: Maria SS. Ausiliatrice del Missionario.

Avvicinandosi la fine dell'anno, cercammo di raccogliere in una visione unica, più conclusiva e pratica gli argomenti trattati. Vedemmo perciò passare davanti a noi la figura del Missionario tipo: il missionario Sacerdote e il missionario fratello Coadiutore; quali sono gli ostacoli etnici, politici, religiosi, linguistici che limitano la sua attività; quindi la preparazione e formazione fisico-intellettuale-morale-sociale del giovane al suo lavoro missionario di domani.

Si diede ancora uno sguardo alle «Associazioni» ed «Opere» che aiutano il missionario moralmente e finanziariamente nel suo non lieve lavoro apostolico: le Opere Pontificie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, di S. Pietro Apostolo, l'Unione missionaria del Clero, la Colletta dell'Epifania...

Ad ogni conferenza seguiva una conversazione che, alle volte, si mutava in una calda discussione, la quale, interrotta dal suono della campana, si continuava nei gruppi serali, in refettorio, a passeggio...

Le conversazioni erano alimentate dalla *Bibliotechina missionaria* molto ricca di bei volumi formativi e informativi e di molte riviste missionarie (tra le quali tiene il primo posto le annate della sempre cara *Gioventù Missionaria*). Tutto questo lavoro non soddisfaceva il nostro ardore missionario. Dietro l'invito del Missionario Divino che accorato diceva: «Pregate il Padrone della Messa!», e seguendo l'esempio di S. Teresina e di Domenico Savio, abbiamo offerto la preghiera e il sacrificio che converte le anime.

Il tesoro missionario era arricchito da piccoli sacrifici, preghiere, visite, offerta della *Comunione del giovedì* per l'intenzione missionaria particolare. Abbiamo consacrato la prima domenica di ogni mese al Papa, il Grande Missionario: *la domenica del Papa*; abbiamo pure ideato una *carta geografica missionaria*, per segnarvi, con una bandierina, la missione in corso di studio, e per richiamare la *Comunione del Giovedì* per quella missione.

A conclusione delle Compagnie e come coronamento dell'attività missionaria dell'anno abbiamo celebrato una grandiosa *Giornata missionaria*...

Ho io pensato a rinnovare il mio abbonamento?

Abbonamento di favore per gruppi A. G. M. L. 50
Ordinario L. 60 - Sostenitore L. 75 - Benemerito L. 100

ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara « Gioventù Missionaria »,

ti scrivo a nome mio e dei miei compagni, gli Orfanelli di questo Istituto salesiano di Montalenghe.

Ci piace molto la cara e bella Rivista; già ne abbiamo letti alcuni numeri e ammirate le belle illustrazioni. Amiamo molto le Missioni, e vogliamo essere tra i primi nell'entusiasmo e nel lavoro per esse.

Ti manderemo, poi, la relazione del nostro lavoro. Adesso ti mandiamo 16 abbonamenti, ma speriamo di abbonarci tutti.

A nome di tutti mando i più fervidi saluti ed auguri.

Montalenghe.

E. MANARI
(IV elementare).

TORINO - Oratorio Maria Ausiliatrice. — Il fiorente gruppo di Propagandiste Missionarie nel decorso anno ha svolto un'attività magnifica. Ha celebrato tre giornate missionarie, una delle quali preceduta da una settimana di preghiere. Vide sbocciare dalle sue file diverse vocazioni religiose e due, tra le migliori, sono state da Dio prescelte a servirlo nel vasto campo missionario.

Il laboratorio missionario confezionò parecchi paramenti ed indumenti sacri, allestì un cospicuo banco di beneficenza. Le attrici della filodrammatica oratoriana si sono esibite in un grandioso dramma nei cui intervalli sono stati venduti numerosi biglietti della lotteria, tanto che tra offerte ed incassi hanno potuto completare la borsa di studio precedentemente incominciata ed iniziarne un'altra e offrire il breviario ad un sacerdote novello.

Ci è stato ritornato un pacco di G. M. di dicembre che aveva perduto il proprio indirizzo. Attendiamo il reclamo degl'interessati, come qualsiasi altro reclamo informazione o chiarimento in casi analoghi o diversi.

Il primato di abbonamenti a Faenza?

I buoni Agmisti del collegio di Faenza si sono fatti tutti volontari propagandisti di Gioventù Missionaria.

I generosi faentini, tanto provati dalla guerra, vogliono raggiungere il migliaio di abbonamenti.

Passerà con questa conquista faentina il primato tenuto per tre anni da Treviglio a Faenza? Tempo utile tutto febbraio.

Ci sono altri Collegi che vogliono entrare in lizza?

La Rivista a 16 pagine

Sì! Pur in mezzo alle difficoltà della guerra siamo lieti di poter fare ai nostri amici abbonati un gradito dono per il nuovo anno. Questo fatto costituisce la dimostrazione più tangibile della buona volontà dell'Amministrazione, un'arma più efficace nelle mani degli zelanti propagandisti, un atto di fede negli amici e benemeriti sostenitori della Rivista.

*

GIUSEPPE ODDONE - MISSIONARI CATTOLICI.

S. E. I. - Torino

L. 20 —

Interessanti profili di Missionari. Si leggono volentieri e non senza edificazione. Il volumetto che starebbe bene in ogni bibliotechina missionaria.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355

Publicazione
autorizzata
N° P.R. 14-A.P.B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:

D. GUIDO FAVINI.

Via Cottolengo, 32

Torino (109).

Con approvazione

ecclesiastica.

Torino, 1946 - Of-

ficine Grafiche del-

la Società Editrice

Internazionale.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 3°